

Informativa al pubblico

28 giugno 2016

Riferimento: 31 dicembre 2015

Sommario

1. PREMESSA	3
2. TAVOLA 1 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	5
2.A. INFORMATIVA QUALITATIVA	5
2.B. INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	9
3. TAVOLA 2 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI	12
3.A. INFORMATIVA QUALITATIVA	12
3.B. INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	13
4. TAVOLA 3 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO .	17
4.A. INFORMATIVA QUALITATIVA	17
5. TAVOLA 4 – TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO.....	18
5.A. INFORMAZIONE QUALITATIVA.....	18
5.B. INFORMAZIONE QUANTITATIVA.....	18
6. TAVOLA 5 – OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE.....	19
7. TAVOLA 6 – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO IMMOBILIZZATO.....	20
7.A. INFORMAZIONE QUALITATIVA.....	20
7.B. INFORMAZIONE QUANTITATIVA.....	20

1. PREMESSA

La Circolare di Banca d'Italia 216/96 - 7° aggiornamento del 9 luglio 2007 "Istruzioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell'«Elenco Speciale»" (Parte prima – Capitolo V "Vigilanza prudenziale" – Sez. XII "Informativa al pubblico), ha definito le modalità con cui gli intermediari finanziari devono fornire al pubblico le informazioni riguardanti "l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi" (cd Terzo pilastro di Basilea 2 – "Pillar 3"), regolamentandone gli obblighi di pubblicazione periodica.

Tali previsioni sono incluse anche nelle evoluzioni normative di Basilea 3, e nelle disposizioni locali che la recepiscono, ovvero nelle nuove Disposizioni di Vigilanza per gli intermediari finanziari (Circolare Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 – Titolo IV, Capitolo 14), a valere sugli intermediari iscritti al nuovo Albo Unico.

La disciplina di Basilea 2 è una iniziativa internazionale in base alla quale gli intermediari creditizi e finanziari dei Paesi aderenti vengono indirizzati a sviluppare, al proprio interno, strutture più sensibili ai rischi nonché alla loro valutazione ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza e del requisito minimo patrimoniale che gli stessi intermediari devono detenere.

Tale disciplina si articola sui così detti "tre pilastri":

- Primo Pilastro (Pillar I): "requisiti minimi di capitale" - definisce la metodologia di calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi tipici della attività finanziaria (credito, operativo, di mercato);
- Secondo Pilastro (Pillar II): "processo di revisione della vigilanza interna" - richiede che gli intermediari si dotino di processi di controllo volti ad assicurare la propria adeguatezza patrimoniale, attuale, prospettica ed in condizioni di "stress": si sostanzia nella predisposizione del modello ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process);
- Terzo Pilastro (Pillar III): "disciplina del mercato – maggior trasparenza" - introduce obblighi informativi nei confronti del Pubblico sul processo utilizzato per gestire e controllare i rischi. Scopo del Terzo Pilastro di Basilea 2 è quello di integrare i requisiti patrimoniali (primo pilastro) e il processo di controllo prudenziale (secondo pilastro), prevedendo la predisposizione di una informativa specifica sui rischi in aggiunta a quella già presente nei documenti di bilancio.

Il presente documento costituisce pertanto l'Informativa al Pubblico di Heta Asset Resolution Italia S.r.l. (d'ora in poi HARI o la Società).

La presente informativa è pubblicata annualmente sul sito internet dell'Associazione delle Finanziarie Italiane (AFIN).

Le informazioni quantitative riportate all'interno delle tavole informative fanno riferimento alla situazione contabile al 31 dicembre 2015.

Secondo il principio di proporzionalità la ricchezza e il grado di dettaglio delle informative sono calibrati sulla complessità organizzativa e sul tipo di operatività.

Le informazioni da pubblicare, sia qualitative che quantitative, sono organizzate in "Tavole".

HARI, in qualità di società non appartenente a gruppo soggetto agli obblighi di informativa su base consolidata, è tenuta, su base individuale, alla pubblicazione delle informazioni previste nelle tavole da 1 a 6.

I dati contenuti nelle tavole della presente informativa seguono le previsioni normative di Banca d'Italia utilizzate per la compilazione della nota integrativa al Bilancio della Società.

In particolare, HARI applica quanto richiesto in tema di Informativa al Pubblico dalla Circ. 216/96 di Banca d'Italia e successivi aggiornamenti, in attesa della piena implementazione della Circolare n. 288/2015 a valere sugli intermediari iscritti al nuovo Albo Unico. Si segnala che la Società ha fatto richiesta di iscrizione a tale Albo, ed al momento della redazione del presente documento tale processo è tuttora in corso.

2. TAVOLA 1 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

2.A. INFORMATIVA QUALITATIVA

HARI valuta la propria esposizione ai rischi e la propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica coerentemente con quanto disposto dalla normativa di Vigilanza (Circ. 216/96 di Banca d'Italia e successivi aggiornamenti, nel periodo transitorio fino alla piena implementazione della Circolare n. 288/2015 di Banca d'Italia a valere sugli intermediari iscritti al nuovo Albo Unico), adottando un sistema interno diretto alla misurazione della capacità dei mezzi disponibili (Capitale Complessivo) di fronteggiare adeguatamente l'insieme dei rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (Capitale Interno Complessivo). Tale misurazione è realizzata tanto in ottica di consuntivo che prospettica, e sia in condizioni di normalità, sia in ipotesi di stress.

A tal fine, la Società si è dotata di Linee Guida per definire i principi, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nel processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale adottato (ICAAP), nonché le fasi del processo e le attività necessarie alla sua attuazione. L'obiettivo delle Linee Guida consiste nell'assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione del capitale complessivo relativamente alla sua adeguatezza, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

La Società ha inoltre istituito un Gruppo di Lavoro che interviene nelle diverse fasi del processo ICAAP, ed ha il compito di analizzare gli ambiti di miglioramento nella gestione e misurazione dei rischi, valutare i piani di mitigazione del rischio, ed in generale, lo stato di avanzamento dell'attività con impatto sul processo stesso.

Secondo gli indirizzi di valutazione interna, la Società ha proceduto all'individuazione dei rischi rilevanti a cui risulta o potrebbe risultare esposta, tenendo conto della propria operatività, del modello di business e dei piani strategici – di seguito rappresentata.

Il Gruppo di Lavoro si è espresso anche sui rischi aggiuntivi previsti dalle nuove Disposizioni di Vigilanza per gli intermediari finanziari (Circolare Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015).

Tipologia di rischio	Rilevanza
<u>Rischio di credito e residuo</u>	Alta
<u>Rischio di mercato</u>	Bassa
<u>Rischio operativo</u>	Medio-alta
<u>Rischio di concentrazione</u>	Non applicabile
<u>Rischio Paese</u>	Non applicabile
<u>Rischio di trasferimento</u>	Non applicabile
<u>Rischio base</u>	Non presente

<u>Rischio di tasso di interesse</u>	Non applicabile
<u>Rischio di liquidità</u>	Bassa
<u>Rischio derivante da cartolarizzazione</u>	Non presente
<u>Rischio di leva finanziaria eccessiva</u>	Non applicabile
<u>Rischio strategico</u>	Medio-alta
<u>Rischio reputazionale</u>	Medio-alta

La Società è soggetta ai requisiti di adeguatezza patrimoniale secondo le richieste di Banca d'Italia, che ha previsto che, almeno fino all'iscrizione al nuovo Albo Unico, per HARI il rapporto tra Patrimonio di Vigilanza e le attività di rischio ponderate debba essere almeno pari all'8% (superiore al requisito patrimoniale standard previsto per gli intermediari finanziari, pari al 6%).

Con riferimento alle logiche di misurazione dei rischi e di quantificazione del capitale interno e alla luce della segmentazione che Banca d'Italia usa per classificare gli intermediari finanziari, HARI rientra nella classe 3 (intermediari finanziari con attivo non superiore a 3,5 miliardi di euro).

Per i rischi di primo pilastro, la Società procede alla quantificazione dei requisiti per il tramite delle metodologie regolamentari, riepilogate di seguito:

- Rischio di credito: metodo standardizzato;
- Rischio di mercato: metodo standardizzato;
- Rischio operativo: metodo Basic indicator Approach (BIA).

I rischi di secondo pilastro sono stati considerati non applicabili (secondo quanto sopra indicato) o non misurabili dalla Società, che per essi ha previsto tuttavia l'attivazione di strumenti e processi di monitoraggio per il loro controllo.

Il Capitale Interno complessivo è stato ottenuto, in conformità a quanto previsto dalla normativa di vigilanza prudenziale per gli intermediari finanziari di classe 3, effettuando un'aggregazione dei rischi di tipo "building block". Tale approccio consiste nella somma algebrica dei valori di Capitale Interno riconducibili a tutti i rischi rilevanti per cui si è proceduto alla misurazione.

In particolare:

- Per il rischio di credito, viene calcolato un capitale interno pari al requisito patrimoniale regolamentare secondo la metodologia standardizzata, ottenuto cioè come percentuale del totale delle attività ponderate per il rischio. Si segnala che i prospetti di adeguatezza patrimoniale presentati in questo documento sono tuttavia risultato di una simulazione basata sull'applicazione di evidenze storiche ad aggregati di dati. Ciò dovutamente al recente cambio del sistema informativo gestionale che ha interessato la Società, a fronte del quale sono tuttora in corso le attività di ottenimento del dato granulare.

- Per il rischio operativo, viene calcolato un capitale interno pari al requisito patrimoniale regolamentare (secondo l'approccio BIA), ovvero il 15% della media degli ultimi tre anni del margine di intermediazione lordo della Società;
- Per il rischio di mercato, non viene allocato un capitale interno, in quanto HARI non detiene strumenti finanziari di negoziazione.

Nel Capitale Interno complessivo della Società, in aggiunta ai rischi di primo pilastro, viene inoltre calcolato (ove presente) il requisito patrimoniale specifico dovuto alla normativa vigente in via transitoria sui Grandi Rischi come stima del requisito a fronte del rischio di concentrazione, e relativo a posizioni la cui esposizione netta eccede il 25% del Patrimonio di Vigilanza della Società.

Viene inoltre considerato e rappresentato fra gli "altri requisiti prudenziali" il requisito aggiuntivo richiesto ad HARI da Banca d'Italia (2% delle attività ponderate per il rischio), almeno fino all'iscrizione della Società al nuovo Albo Unico.

Il Capitale complessivo a copertura del Capitale Interno coincide invece con il Patrimonio di Vigilanza, ed in particolare con il Patrimonio di Base. Pertanto tutte le poste sono computabili a fini di vigilanza, secondo i limiti previsti dalla normativa vigente. Nessuna posta patrimoniale aggiuntiva viene computata nel Capitale complessivo.

La società non detiene più passività subordinate, né strumenti innovativi di capitale né strumenti ibridi di patrimonializzazione e, pertanto, non procede al calcolo del Patrimonio Supplementare e del Patrimonio di Terzo Livello.

La valutazione attuale e prospettica dell'adeguatezza patrimoniale rispetto al Capitale Interno complessivo è effettuata dalla Società confrontando quindi il valore del requisito patrimoniale con il Capitale Complessivo. I confronti sono rappresentati dai coefficienti patrimoniali di base (Tier 1 Capital Ratio) e totale (Total Capital Ratio), che indicano rispettivamente il Patrimonio di base ed il Patrimonio di Vigilanza rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori.

Si segnala che, con riferimento alla mutata strategia di liquidazione degli attivi indicata dalla Capogruppo (e riconducibile al piano di ristrutturazione concordato con la Commissione Europea), e conformemente ad altre società del Gruppo, nel corso del 2014 e 2015 la Società ha avviato un approfondito processo di valutazione dei propri attivi denominato *asset quality review* (AQR), con impatti a valere sull'esercizio 2014.

In particolare, in considerazione del più breve orizzonte temporale programmato per la realizzazione degli attivi, la Società ha utilizzato criteri di determinazione dei valori dei crediti e degli immobili ripossessati più coerenti e congeniali alla mutata strategia di liquidazione.

L'utilizzo dei criteri di determinazione dei valori nel contesto della AQR è stato effettuato in conformità ai principi contabili che avevano sorretto le rettifiche di valore eseguite in passato; non sussiste quindi una discontinuità rispetto al passato se non per il programmato orizzonte temporale di realizzo degli attivi (che richiede un criterio di determinazione del valore degli stessi più conservativo).

Il suddetto processo di Asset Quality Review ha pertanto determinato rilevanti svalutazioni che hanno reso necessaria una ricapitalizzazione, già ricompresa nell'analisi dell'adeguatezza patrimoniale rappresentata nella precedente informativa al pubblico.

Ulteriori rettifiche sono state poi effettuate sull'esercizio 2015 nell'ambito di un processo di aggiornamento dei valori riferito a posizioni individualmente analizzate (progetto Heta Individual Assessment Tranche - "HIAT"), nonché attraverso l'adeguamento dei parametri delle svalutazioni cosiddette "collettive". A queste si sono aggiunte anche ulteriori rettifiche causate dal deterioramento dei valori di alcune proprietà immobiliari.

Queste rettifiche, assieme a rilevanti accantonamenti per fondo rischi e oneri effettuati da HARI in via prudenziale a valere sull'esercizio 2015, hanno portato la Società ad avere un Patrimonio di Vigilanza negativo con riferimento al 31/12/2015, non sufficiente pertanto a coprire l'esposizione complessiva ai rischi della società, ed a permettere il rispetto del coefficiente prudenziale minimo richiesto da Banca d'Italia per le istituzioni finanziarie.

Per ripristinare i requisiti minimi di patrimonializzazione, il Socio ed i relativi organi competenti hanno proceduto a realizzare una ricapitalizzazione pari a 45 milioni di euro in data 23/3/2016.

Il Patrimonio derivante da tale ricapitalizzazione permette il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale anche applicando alla situazione puntuale i seguenti stress test:

- un requisito specifico relativo al rischio di concentrazione per una posizione considerata rilevante, ponderata come "inadempienza probabile" in analogia con quanto pianificato per il 2016;
- un buffer "altri rischi", calcolato come lo 0,5% del totale attivo, a copertura di rischi operativi e aziendali non quantificabili.

Per quanto riguarda l'analisi prospettica, HARI ha considerato il piano inclusivo delle linee guida strategiche della capogruppo, che prevedono la dismissione controllata degli asset al prezzo ragionevole di vendita individuato nel corso dell'AQR, e l'applicazione delle previsioni riguardanti i piani di recupero e svalutazione del credito, e vendita dei beni a garanzia dello stesso.

Da tale piano, si prevede che gli sviluppi delle attività genereranno perdite contabili con conseguente erosione del patrimonio anche per il prossimo esercizio. Si segnala però che, in virtù della lettera di intenti emessa in data 23/3/2016, la Capogruppo (direttamente o indirettamente), si è impegnata a garantire l'impegno finanziario necessario al mantenimento del livello patrimoniale minimo fino al 2018, per un massimo di 25 milioni di euro. In particolare, nell'ultimo aggiornamento del Business Plan per il 2016 a disposizione, l'ulteriore ricapitalizzazione della Società pari a 5 milioni di euro ivi considerata, e già effettuata in data 26/4/2016, garantisce il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi con riferimento alla fine dell'esercizio in corso.

Gli stress test applicati da HARI alla situazione prospettica sono stati i seguenti:

- il 25% in meno di riduzione di esposizione prevista (vendite comprese), ipotizzando il perdurare della difficoltà nel recupero del credito e di stagnazione del mercato immobiliare (con contestuale minore utile dovuto a minori plusvalenze);
- il 25% di ulteriori passaggi a NPL per il portafoglio performing residuo, ipotizzando il perdurare delle difficoltà della clientela;

- il 2,5% in meno del valore di realizzo previsto per i beni repossessati (con contestuale incremento del fondo di svalutazione), ipotizzando il deterioramento dei beni repossessati – e non venduti - dalla Società;
- un buffer “altri rischi”, calcolato come lo 0,5% del totale attivo, a copertura di rischi operativi e aziendali non quantificabili.

In questo scenario risulta una ulteriore necessità di 8 milioni di euro di patrimonio. Tale necessità è tuttavia già coperta dall’impegno della Controllante a ripristinare i ratio contenuto nella lettera di intenti (impegno che – si ricorda – arriva fino a un massimo di 25 milioni di euro per il periodo 2016-2018, di cui 5 milioni di euro, come ricordato, sono stati già versati dal Socio).

2.B. INFORMATIVA QUANTITATIVA

Al 31/12/2015, a seguito degli effetti dello HIAT e degli altri accantonamenti, il Patrimonio di Base risulta negativo, così come il Patrimonio di Vigilanza.

Considerando tuttavia anche la ricapitalizzazione avvenuta in data 23/3/2016, la dotazione patrimoniale consente il rispetto dei requisiti patrimoniali.

Di seguito viene fornito il dettaglio, per entrambe le situazioni descritte:

- Dei requisiti patrimoniali e dei coefficienti di vigilanza,
- Delle componenti del Patrimonio di Vigilanza.

Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza (migliaia di Euro):

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti	Importi ponderati/requisiti
	31/12/2015	31/12/2015	Includendo la ricapitalizzazione
A. Attività di rischio			
A.1 Rischio di credito e di controparte	325.147	229.973	229.973
1. Metodologia standardizzata	325.147	229.973	229.973
2. Metodologia basata sui rating interni			
2.1 Base			
2.2 Avanzata			
3. Cartolarizzazioni			
B. Requisiti patrimoniali di vigilanza			
B.1 Rischio di credito e di controparte		13.798	13.798
B.2 Rischio di mercato		0	0
1. Metodologia standard			
2. Modelli interni			
3. Rischio di concentrazione			
B.3 Rischio operativo		433	433
1. Metodo base		433	433
2. Metodo standardizzato			
3. Metodo avanzato			
B.4 Altri requisiti prudenziali		4.599	4.599
B.5 Altri elementi del calcolo			
B.6 Totale requisiti prudenziali		18.830	18.830
C. Attività di rischio e coefficienti di vigilanza			
C.1 Attività di rischio ponderate		235.380	235.380
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		n.a.	10,1%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		n.a.	10,1%

Patrimonio di Vigilanza (migliaia di Euro):

	31/12/2014	Ricapitalizzazione effettuata il 23/3/2016	Includendo la ricapitalizzazione
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	47.637		
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	-62		
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)			
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-62		
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	47.575		
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	68.804		
E. Totale patrimonio base (TIER 1) (C - D)	-21.229	+45.000	23.771
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	0		
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	0		
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)			
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)			
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	0		
I. Elementi da dedurre dal totale patrimonio supplementare	0		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H - I)	0		
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	0		
N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M)	-21.229	+45.000	23.771

3. TAVOLA 2 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI

3.A. INFORMATIVA QUALITATIVA

Le definizioni di crediti “esposizioni scadute” e “esposizioni deteriorate” utilizzate sia per la presente informativa che per fini contabili, coincidono con quelle prescritte dalla Vigilanza.

Al momento dell'erogazione (decorrenza del contratto) i crediti sono inizialmente iscritti al fair value – che, di norma, corrisponde all'importo erogato – includendo anche eventuali costi o ricavi di transazione anticipati ed attribuibili specificamente a ciascun credito. Non sono inclusi gli oneri destinati ad essere rimborsati da parte della controparte debitrice e quelli che costituiscono normali costi interni di carattere amministrativo.

Successivamente le valutazioni si basano sul criterio del costo ammortizzato, sottoponendo i crediti ad impairment test, se ricorrono evidenze sintomatiche dello stato di deterioramento della solvibilità dei debitori.

Con riguardo, specificamente, ai crediti l'impairment test si articola in due fasi:

- 1) le valutazioni individuali, finalizzate all'individuazione dei singoli crediti deteriorati (impaired) ed alla determinazione delle relative perdite di valore;
- 2) le valutazioni collettive, effettuate sulla base di valori medi, finalizzate alla determinazione forfaitaria delle perdite latenti sui crediti in bonis.

Le perdite di valore attribuibili a ciascun credito deteriorato sono date dalla differenza tra il rischio finanziario (implicito più esplicito) e il valore recuperabile al netto dell'attualizzazione. Il valore recuperabile corrisponde al valore attuale dei flussi di cassa attesi di ciascun credito computato sulla scorta:

- a) del valore dei flussi di cassa contrattuali al netto delle perdite attese, stimate tenendo conto sia della capacità del debitore di assolvere le obbligazioni assunte sia del valore presumibile di realizzo dalla vendita dei beni locati nonché delle eventuali garanzie personali e reali assunte;
- b) del tempo atteso di recupero, stimato anche in base alle procedure in atto per il recupero del credito/bene;
- c) del tasso interno di rendimento al momento della classificazione a credito deteriorato.

I valori di recupero sono ottenuti tramite specifica analisi della posizione, o attraverso il ricorso a valori medi relativi a famiglie omogenee di crediti (per tipologia di bene a garanzia).

La valutazione dei crediti performing riguarda invece crediti per i quali non sono stati riscontrati elementi oggettivi di perdita e che, pertanto, vengono assoggettati ad una valutazione collettiva. Ai flussi di cassa stimati delle attività, aggregate per famiglie omogenee di clientela, vengono applicati i tassi di default e di perdita desumibili da valori medi relativi alle singole famiglie.

I criteri di valutazione degli attivi utilizzati per il bilancio al 31/12/2015 hanno considerato le finalità perseguite dall'AQR e successivamente dallo HIAT, con l'utilizzo di criteri di valutazione più aderenti alla strategia di HARI e della capogruppo HETA, ed alle aspettative di realizzo degli attivi.

3.B. INFORMATIVA QUANTITATIVA

L'attività della HARI è volta alla sola gestione degli impieghi attualmente in essere, quali leasing performing/non performing, prevalentemente verso imprese, e dei rapporti di sofferenze derivanti da originari contratti di impiego bancario non leasing; in quanto società facente parte di un perimetro di "asset resolution", alla HARI non è consentita l'attività di erogazione di nuovi finanziamenti.

Nelle tabelle riportate di seguito sono evidenziati i valori delle esposizioni creditizie, suddivise rispettivamente per:

- tipologia di esposizione e area geografica
- tipologia di esposizione e tipologia di controparte
- vita residua del contratto.

Si riportano inoltre le rettifiche di valore complessive ed effettuate nel periodo, e le dinamica delle stesse a fronte delle esposizione deteriorate, suddivise per tipologia di esposizione (compresa la nuova definizione di "inadempienza probabile" introdotta nel 2015 dalla normativa di vigilanza).

Distribuzione per area geografica e tipologia di esposizione (migliaia di Euro):

AREA GEOGRAFICA	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
ITALIA NORD-ORIENTALE	367.325	249.468	117.857
Sofferenze	294.906	209.281	85.625
Inadempienze probabili	45.544	32.235	13.309
Scaduti	3.283	2.393	890
Bonis	23.592	5.559	18.033
ITALIA NORD-OCCIDENTALE	231.375	156.102	75.273
Sofferenze	179.828	123.812	56.016
Inadempienze probabili	32.439	25.048	7.391
Scaduti	3.031	2.012	1.019
Bonis	16.077	5.230	10.847
ITALIA CENTRALE	18.023	7.058	10.965
Sofferenze	8.551	6.400	2.151
Inadempienze probabili	330	209	121
Scaduti	144	91	53
Bonis	8.998	358	8.640
ITALIA MERIDIONALE / INSULARE	13.526	9.144	4.382
Sofferenze	13.465	9.126	4.339
Inadempienze probabili	0	0	0
Scaduti	0	0	0
Bonis	61	18	43
ESTERO	8.093	6.546	1.547
Sofferenze	5.955	5.233	722
Inadempienze probabili	1.818	1.307	511
Scaduti	0	0	0
Bonis	320	6	314

Distribuzione per tipologia di controparte e tipologia di esposizione (migliaia di Euro):

TIPOLOGIA DI CONTROPARTE	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
BANCHE	18.502	1.894	16.608
Sofferenze	0	0	0
Inadempienze probabili	0	0	0
Scaduti	0	0	0
Bonis	18.502	1.894	16.608
SOCIETA' FINANZIARIE	660	187	473
Sofferenze	367	187	180
Inadempienze probabili	0	0	0
Scaduti	0	0	0
Bonis	293	0	293
IMPRESE NON FINANZIARIE	576.194	394.778	181.416
Sofferenze	469.232	328.219	141.013
Inadempienze probabili	72.579	53.300	19.279
Scaduti	6.225	4.349	1.876
Bonis	28.158	8.910	19.248
ALTRI SOGGETTI	42.985	31.458	11.527
Sofferenze	33.106	25.445	7.661
Inadempienze probabili	7.552	5.498	2.054
Scaduti	232	147	85
Bonis	2.095	368	1.727

Distribuzione per vita residua del contratto (migliaia di Euro):

Fascia di vita residua	Esposizione netta
Fino a 3 mesi	57.229
Da oltre 3 mesi fino a 1 anno	9.016
Da oltre 1 anno fino a 5 anni	174.299
Oltre 5 anni	14.669

Dinamica delle rettifiche di valore complessive per tipologia di esposizione deteriorata (migliaia di Euro):

Tipologie di rettifica	Sofferenze	Incagli	Ristrutturati	Scaduti
Rettifiche iniziali	320.978	62.753	19.828	9.335
Variazioni in aumento	64.046	33.543	0	3.119
Rettifiche di valore	37.668	11.729	0	2.008
Trasferimenti da altre classi	26.378	21.814	0	1.111
Altro	0	0	0	0
Variazioni in diminuzione	31.173	37.498	19.828	7.958
Riprese di valore	13.453	7.775	0	974
Cancellazioni	14.896	2.655	0	0
Trasferimenti ad altre classi	1.096	26.378	19.828	5.927
Altro	1.728	690	0	1.057
Rettifiche finali	353.851	58.798	0	4.496

Dal Gennaio 2015 la normativa ha previsto in sostituzione della classe "Incaglio" una nuova definizione di credito deteriorato ("Inadempienza probabile"). Tuttavia, a fini di comparabilità fra le due annualità, nel prospetto relativo alla dinamica delle rettifiche di valore è stata mantenuta la denominazione "Incaglio" presente al 31/12/2014.

Per lo stesso motivo, viene data evidenza nel prospetto della variazione (in negativo) delle esposizioni relative alla classe "Ristrutturato", non più attiva dal Gennaio 2015.

4. TAVOLA 3 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

4.A. INFORMATIVA QUALITATIVA

Per la determinazione del rischio di credito la Società utilizza il metodo standardizzato, con la suddivisione delle esposizioni in diversi portafogli in base alla natura della controparte e l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazioni indicati dall'Organo di Vigilanza.

Come si è detto in precedenza, i prospetti di adeguatezza patrimoniale riferiti al 31/12/2015 presentati in questo documento – così come la stima degli effetti di attenuazione del rischio considerati - sono risultato di una simulazione basata sull'applicazione di evidenze storiche ad aggregati di dati. Pertanto, in assenza del dato granulare, non viene fornita l'informativa quantitativa.

Si segnala comunque che HARI non si avvale attualmente di valutazioni di ECAI per la ponderazione dei propri portafogli, e che quindi tale ipotesi non è stata utilizzata nemmeno nella simulazione della propria adeguatezza patrimoniale.

5. TAVOLA 4 – TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

5.A. INFORMAZIONE QUALITATIVA

Le vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale consentono di riconoscere, ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali, forme tipiche di tecniche di mitigazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation - CRM). A tali fini, HARI fa riferimento esclusivamente ai beni leasing immobiliari ed alle garanzie ipotecarie a protezione del credito, senza ricorrere a garanzie reali finanziarie o personali acquisite (seppur gestisca ed utilizzi le stesse all'interno dei propri processi interni di recupero del credito, ad esempio tramite l'escussione delle stesse).

Con riferimento alla particolare natura del portafoglio crediti della Società, i beni oggetto dei contratti di leasing immobiliare e le garanzie ipotecarie acquisite costituiscono infatti primario elemento a mitigazione del rischio, in quanto finalizzati al recupero del credito sottostante all'operazione.

In conformità con quanto previsto dalla normativa sui requisiti prudenziali, la Società ha predisposto specifici processi e procedure per la raccolta delle informazioni sulle garanzie e per il monitoraggio delle stesse, per accertare in particolare che i beni acquisiti in garanzia abbiano caratteristiche intrinseche tali da assicurare il tempestivo realizzo del credito da parte della Società.

Tali requisiti sono sempre verificati e documentati con idonea perizia, effettuata da un pool ristretto di società internazionali di valutazione esterna, indipendenti e di elevato standing commerciale, successivamente qualificata e controllata da tecnici interni; entrambi i soggetti non sono coinvolti nel processo istruttorio e di approvazione del credito, né in quello di vendita del bene stesso.

La Società monitora inoltre periodicamente il valore degli immobili a garanzia per individuare eventuali diminuzioni rilevanti nel valore di mercato dell'immobile o scostamenti significativi dai valori medi di specifici territori o tipologie di immobile, ed attivarsi di conseguenza.

5.B. INFORMAZIONE QUANTITATIVA

Come si è detto in precedenza, i prospetti di adeguatezza patrimoniale riferiti al 31/12/2015 presentati in questo documento sono risultato di una simulazione basata sull'applicazione di evidenze storiche ad aggregati di dati.

Come indicato, tali stime non hanno considerato effetti di attenuazione del rischio legati a garanzie personali o a garanzie reali aggiuntive rispetto a quelle derivanti dalle operazioni di leasing immobiliare e delle sofferenze derivanti da originari contratti di impiego bancario non leasing e garantite da ipoteche.

6. TAVOLA 5 – OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

HARI non ha in essere operazioni di cartolarizzazioni ed in generale non svolge attività di cartolarizzazione. Non sussiste pertanto per la Società un rischio di tale genere.

7. TAVOLA 6 – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO IMMOBILIZZATO

7.A. INFORMAZIONE QUALITATIVA

Il rischio tasso di interesse è generato dallo sbilancio delle attività e passività in termini di importo, scadenza di riprezzamento del tasso, durata finanziaria complessiva e tasso di riferimento. Il rischio tasso di interesse, vale a dire il rischio che variazioni attese ed inattese dei tassi di interesse di mercato abbiano impatti negativi sul margine di interesse, viene misurato attraverso le tecniche di maturity gap, esercitate dalla Società attraverso opportune e periodiche analisi.

Tuttavia, stante la propria struttura e operatività, HARI ritiene tale rischio non applicabile alla Società, e pertanto non prevede specifiche coperture del rischio di tasso.

La particolare composizione del portafoglio della Società porta infatti a formulare scenari di rischio fortemente dipendenti dalle ipotesi da applicare alle poste in bilancio non sensibili al tasso di interesse (quali le sofferenze), particolarmente rilevanti nel proprio portafoglio crediti, e quindi di difficile valutazione.

Le poste del passivo inoltre sono riferite interamente a linee di rifinanziamento presso la capogruppo, e pertanto rinegoziabili secondo logiche di gruppo.

Annualmente la Società effettua una nuova valutazione sulla rilevanza del rischio, per confermare o variare l'impostazione seguita.

7.B. INFORMAZIONE QUANTITATIVA

Come sopra riportato, HARI non utilizza strumenti di quantificazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, in quanto lo ritiene non applicabile.